

le domande di rimborso trimestrale, a cui fanno ricorso le imprese strutturalmente a credito, sono attualmente evase dopo circa dieci mesi dalla presentazione della richiesta, a fronte del termine teorico di un mese previsto dalla normativa vigente;

il crescente livello di competitività con il quale devono confrontarsi le aziende per affrontare i mercati, non può consentire che su di esse vengano trasferiti i problemi di cassa del bilancio pubblico;

secondo l'interrogante, il rispetto dei diritti delle imprese rappresenta una precondizione per consentire loro di operare quanto meno sgravate di vincoli e lacci di loro sviluppo;

le richieste avanzate in tal senso dagli imprenditori sono finalizzate a chiedere unicamente il rispetto di quanto già da anni previsto dalla legislazione;

l'immobilizzo di ingenti risorse finanziarie, per periodi così prolungati, determina inevitabili squilibri e pesanti aggravii nei costi di gestione corrente delle imprese, spesso costrette ad accrescere il ricorso al finanziamento perché private di risorse di cui dovrebbero avere, al contrario, piena disponibilità —:

come il Ministro in indirizzo intenda risolvere con urgenza in modo definitivo l'annoso problema già evidenziato in più di un'occasione dall'interrogante.

(4-10210)

MEDURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° giugno 2004 a Brancaleone in provincia di Reggio Calabria si è svolto un convegno sulle prospettive del bergamotto organizzato dalla Unionberg e al quale hanno preso parte anche il presidente dell'Agea e il Ministro delle politiche agricole, onorevole Gianni Alemanno;

nel corso del convegno il Ministro avrebbe dato mandato al presidente del-

l'Agea di autorizzare lo stanziamento di 2.690.000 euro finalizzati al ritiro dal mercato delle quote invendute e ammassate;

la crisi del bergamotto interessa tutto il comprensorio reggino e comunque da tempo erano noti al Ministro i termini della questione;

la modalità di autorizzazione di spesa è avvenuta, secondo l'interrogante, quanto meno in maniera inopportuna e al di fuori dei contesti istituzionali preposti;

il Ministro per le politiche agricole risulta essere candidato alle elezioni europee del prossimo 13 giugno 2004 per la lista di Alleanza Nazionale;

autorizzare il presidente di una Agenzia pubblica e quindi non appartenente ad una maggioranza politica è, ad avviso dell'interrogante, quantomeno indicativo della considerazione che il Ministro ha delle strutture pubbliche e dei suoi funzionari piegati alle logiche di una campagna elettorale —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza del comportamento tenuto da uno dei suoi più autorevoli ministri nella campagna elettorale in corso e se non ritenga necessario accertare quanto accaduto per ristabilire un minimo essenziale di comportamento e di utilizzo di strutture e uffici pubblici. (4-10225)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sempre più civili e minori muoiono in conseguenza delle guerre del pianeta;

nelle guerre attualmente in corso, le vittime civili sono comprese tra l'80 per cento ed il 90 per cento del totale;

la guerra civile in Congo ha già causato la morte di due milioni di persone;

la Repubblica del Congo ha accusato quella del Ruanda di sconfinamento e di partecipazione alla guerra civile in corso —:

se il Governo intenda adoperarsi presso l'ONU, attraverso il suo contingente presente nel paese, affinché intervenga onde evitare un ulteriore massacro di civili. (3-03454)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Città di Roma ospitò, nel luglio 1998, i rappresentanti degli Stati che sottoscrissero lo Statuto istituzionale della Corte Penale Internazionale che avrebbe dovuto dispiegare la propria giurisdizione nei confronti di tutti coloro che si fossero resi responsabili di crimini contro l'umanità, di crimini di guerra e di genocidio;

ad oggi gli Stati che hanno ratificato lo Statuto e rispetto ai quali, dunque, la Corte Penale Internazionale già espleta la funzione di giudice soprannazionale, sono 94, di cui 24 africani, 11 asiatici, 41 europei e 18 latino-americani;

fra gli Stati che hanno ratificato lo Statuto mancano Cuba, Cina, Russia, Iraq e Stati Uniti d'America;

in particolare, gli Stati Uniti d'America, già sottoscrittori dello Statuto all'epoca della Presidenza Clinton, ritirarono la firma sotto la Presidenza Bush ed inoltre iniziarono un lavoro di coinvolgimento di molti Stati alleati per depotenziare la possibilità operativa della Corte Penale Internazionale;

tale lavoro diplomatico ha indotto il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ad emettere due risoluzioni consecutive in forza delle quali non avrebbe mai potuto esprimersi la giurisdizione della Corte Penale Internazionale nell'ipotesi di militari

impegnati in operazioni di *peace-keeping*, ancorché i delitti risultassero consumati in Stati aderenti alla Corte stessa;

è di grande attualità la vicenda drammatica delle torture perpetrate dai soldati americani in Iraq, che ha prodotto esecrazione ferma anche da parte del Governo italiano —:

se proprio alla luce dei fatti recenti ed anche al fine di non vedere coinvolti in vicende terribili come quelle venute alla luce negli ultimi mesi anche truppe alleate come quelle italiane il cui comportamento è assolutamente irreprensibile e carico di onore, non ritenga di dover esprimere al governo alleato degli Stati Uniti d'America la ferma richiesta di una sua firma decisiva sullo Statuto della Corte Penale Internazionale ed una sua adesione senza riserve alla giurisdizione della medesima. (3-03457)

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle elezioni europee del 12 e 13 giugno 2004 di fatto è stato inibito il diritto/dovere di voto, costituzionalmente garantito, al personale militare schierato oltremare per motivi di servizio;

da notizie apprese dall'Associazione Nazionale Solidarietà Diritto e Progresso che opera in difesa del pieno esercizio dei diritti individuali e collettivi garantiti dalla Costituzione a tutti i cittadini, inclusi gli appartenenti alle Forze Armate, risulta che:

non sono stati predisposti gli atti e gli adempimenti per garantire il diritto di voto ai militari impegnati nelle missioni all'estero ed in particolare in Iraq, in Afghanistan e nei Balcani;

un gruppo di militari della Marina Militare Italiana di stanza presso un'unità navale dislocata in Gran Bretagna non sono stati in condizione di esercitare pienamente il loro diritto di voto alle elezioni europee a causa degli ostacoli logistici ed

economici da affrontare per recarsi presso il seggio elettorale più vicino a Southampton;

tale problema si era già presentato all'inizio degli anni '90 quando le missioni in Kurdistan e Albania portarono oltremare circa 2000 uomini e nel 1993-1994 durante le operazioni in Somalia e Mozambico dove furono coinvolti oltre 4000 uomini incluso il personale della Marina imbarcato sui gruppi navali che operarono nell'Oceano Indiano;

numerosi paesi dell'Unione europea e non, hanno da tempo predisposto misure idonee a garantire il pieno e incondizionato esercizio del diritto di voto anche ai cittadini discolati temporaneamente all'estero per motivi di studio o lavoro sia per corrispondenza sia via Internet;

per quanto è stato possibile apprendere, è stato garantito il voto ai calciatori e all'equipe della Nazionale Italiana in Portogallo predisponendo dei seggi per l'occasione;

ad opinione dell'interrogante per i militari impegnati in missioni all'estero, lo status di militare non può in nessun modo comportare la mortificazione della condizione di cittadino considerata in tutti gli aspetti di titolare di diritti fondamentali al pari degli altri —:

se il Governo ritenga legittima quella che appare una violazione del diritto fondamentale all'esercizio del voto;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire il pieno e incondizionato esercizio di tale diritto per i militari impegnati all'estero, compresi i Balcani, l'Afganistan e l'Iraq, sia in unità navali che in quelle di terra, in occasione delle prossime elezioni europee e per ogni altro futuro esercizio dei diritti politici. (3-03462)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SE-

RENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risultano essere state effettuate da parte del Ministero degli affari esteri diverse ispezioni presso l'Istituto di cultura di Mosca —:

quali siano le ragioni e l'esito di tali ispezioni e, inoltre, quale sia la situazione dell'Istituto di cultura italiana Mosca e quali siano il parere e le intenzioni del Governo in proposito. (5-03268)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni nel land tedesco dell'Assia l'emittente radiofonica *Hessisches Rundfunk* trasmette il programma *Rendezvous in Deutschland* che informa in cinque lingue, tra cui l'italiano, i cittadini tedeschi e stranieri degli eventi settimanali;

il programma si è dimostrato prezioso per le comunità immigrate, che garantiscono un bacino d'ascolto di circa duecentocinquantamila persone, e in particolare per quella italiana, che ne beneficia sia sotto il profilo strettamente informativo che sotto quello della conservazione della lingua e della coesione culturale;

la direzione dell'emittente avrebbe deciso di ridimensionare da tre ore settimanali a cinquanta minuti il tempo di trasmissione e avrebbe il proposito di spostare il programma dalla fascia oraria mattutina a quella pomeridiana;

la riduzione a soli dieci minuti di trasmissione per ciascun idioma, come è stai annunciato, vanificherà a giudizio dell'interrogante gli aspetti positivi dell'esperienza maturata fino ad oggi;

la decisione contraddice palesemente le affermazioni del Presidente dell'Assia, ministro Roland Koch, che alcuni mesi fa

ha sottolineato pubblicamente l'importanza dei *media* per l'integrazione degli immigrati —:

se non intenda assumere iniziative presso le autorità federali e regionali tedesche al fine di rappresentare il forte interesse del nostro Paese alla conservazione di un così importante strumento informativo e di scongiurare una decisione che di fatto penalizzerebbe gravemente la comunità italiana in un'area di forte e differenziata presenza di nostri connazionali. (4-10190)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un'associazione di volontariato l'« Associazione Amicizia Sardegna-Palestina » con sede a Cagliari avendo aderito alla manifestazione musicale e culturale « un mare di musica senza frontiere » organizzata da parte dell'associazione *Peter's Day*, il cui scopo era contribuire grazie alla musica alla causa della pace, facendo suonare nello stesso contesto gruppi di tutto il mondo e anche palestinesi ed israeliani, ha invitato alla manifestazione un gruppo musicale palestinese dalla Siria;

L'Associazione in questione ha quindi presentato ai primi di maggio all'ambasciata italiana competente la richiesta di visto per l'ingresso in Italia, allegando tutta la documentazione richiesta, quali lettera del comune di Assemini che ha finanziato l'iniziativa, l'impegno a sostenere il vitto e l'alloggio ai 5 ragazzi, l'impegno affinché soggiornassero regolarmente in Italia e che al termine del periodo sarebbero dovuti regolarmente rientrare in Siria, ma l'ambasciata italiana a Damasco non concede il visto;

sollecitato dall'associazione sopra richiamata l'interrogante chiede all'ambasciata quali siano le ragioni di tale rifiuto che priva l'appuntamento in oggetto della sua valenza poiché a tutti gli altri gruppi (una ventina provenienti da tutti i paesi del Mediterraneo Israele compreso), i visti sono stati accordati. Non risultando al-

l'ambasciata gravi motivi (terrorismo) per rifiutare il visto ci è stato risposto che il gruppo non era riconosciuto e che mancava un invito ufficiale del comune. È stato chiesto quindi se tale invito affiancato da un riconoscimento siriano del gruppo avrebbero potuto risolvere la questione e venne fatto capire che sarebbero stati utili al buon esito della vicenda;

il sindaco di Assimini Luciano Casula ha immediatamente provveduto a formalizzare l'invito e parallelamente dal ministero competente in Siria sono stati esibiti gli attestati che dimostrano trattarsi di un gruppo musicale, ma tutta la documentazione è stata vana e, alla manifestazione in oggetto israeliani e palestinesi non potranno suonare insieme, separati anche in Italia da un muro burocratico;

il mancato visto al gruppo in questione è, secondo l'interrogante, discriminatorio rispetto agli altri gruppi invitati alla stessa manifestazione « un mare di musica senza frontiere » —:

quali valide ragioni giustifichino il diniego del visto nei confronti dei componenti del gruppo musicale siriano. (4-10197)

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo i conteggi ufficiali del Dipartimento della Difesa americano, alla data di giovedì 3 giugno 2004, sono 813 i militari USA che hanno perso la vita dall'inizio delle operazioni in Iraq;

l'esercito britannico ha registrato 58 morti, mentre l'Italia è al terzo posto di questo triste bilancio, con 18 caduti. La Spagna ha seppellito 8 vittime, la Bulgaria 6, l'Ucraina 4, la Polonia 3, la Thailandia 2, Danimarca, Estonia, Olanda ed El Salvador una vittima ciascuna;

lo stesso Dipartimento della Difesa americano non riferisce, invece, alcun dato ufficiale relativo al numero dei civili iracheni che hanno perso la vita dall'inizio del conflitto;

le autorità italiane interpellate, il ministero degli Affari Esteri ed il ministero della Difesa, hanno risposto di non disporre di alcun dato in merito;

altrettanto hanno riferito le rappresentanze diplomatiche a Roma di Stati Uniti e Regno Unito;

risposta analoga, infine, è stata fornita dalle organizzazioni internazionali (pur meritevoli in tanti settori) e dall'ufficio delle Nazioni Unite che ha sede a Bruxelles;

l'unico dato disponibile sembra essere quello di un gruppo di accademici americani ed inglesi, secondo il quale i civili morti in Iraq oscillerebbero tra i 9.000 e gli 11.000 —:

se tale enorme cifra corrisponda al vero;

per quale ragione nessuna istituzione americana preposta, si sia preoccupata sino ad oggi di fornire un dato ufficiale o ufficioso al riguardo. (4-10232)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sin dai primi giorni di giugno decine di telefonate giunte alla Capitaneria di Porto di Venezia avevano denunciato la presenza di una vasta macchia di colore arancione nelle acque antistanti la spiaggia del Lido di Venezia sino a sei miglia al largo;

nella giornata dell'8 giugno i tecnici dell'ARPAV hanno prelevato alcuni campioni di acqua nella zona e secondo le prime analisi la sostanza prelevata, ha dichiarato l'Arpav, presenta un'alta con-

centrazione di ammoniaca e fosfati a conferma che si dovrebbe trattare di mucilagini —:

se non ritenga di dover intervenire immediatamente per prendere tutte le necessarie iniziative;

se non ritenga che tale episodio non vada sottovalutato e che lo Stato di salute del mare debba essere monitorato continuamente e la qualità delle acque salvaguardata. (4-10231)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha recentemente consegnato l'indagine, svolta congiuntamente alla corrispondente Autorità francese, sulle cause che hanno generato il *blackout* del 28 settembre del 2003. Scopo di tale indagine era in primo luogo la verifica della cooperazione con i gestori delle reti estere, in particolare con quello svizzero, per capire se le comunicazioni furono tempestive e se tale gestore avesse attuato tutte le procedure che avrebbero potuto consentire ai responsabili della rete italiana di limitare il danno nel tempo e nello spazio. L'esito di tale indagine ha confermato quanto si sapeva da tempo, cioè che nella notte del 28 settembre l'interruzione dell'*import* di energia dalla Francia fu provocata proprio dalle inefficienze nella programmazione, gestione e comunicazione da parte del gestore della rete svizzera;

tale responso però non esclude responsabilità italiane relativamente alle dimensioni del *blackout* e alla sua eccezionale durata: su questo l'Autorità per l'energia elettrica e il gas continua a